



Sabato 21 giugno 2025

Piazza Maggiore, ore 21.45

Serata promossa da



Ritrovati e Restaurati

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO – Director's Cut

(Close Encounters of the Third Kind, USA/1977)

Regia e sceneggiatura: Steven Spielberg. *Fotografia:* Vilmos Zsigmond. *Montaggio:* Michael Kahn. *Scenografia:* Joe Alves. *Musiche:* John Williams. *Interpreti:* Richard Dreyfuss (Roy Neary), François Truffaut (Claude Lacombe), Teri Garr (Ronnie Neary), Melinda Dillon (Jillian Guiler), Cary Guffey (Barry Guiler), Bob Balaban (David Laughlin), Roberts Blossom (fattore), Merrill Connally (caposquadra). *Produzione:* Julia Phillips, Michael Phillips per Columbia Pictures, EMI Films. 70mm. *Durata:* 137'. Copia proveniente da Sony Columbia per concessione di Park Circus. Restaurato in 4K nel 2024 da Sony Pictures Entertainment presso i laboratori FotoKern e Motion Picture Imaging, a partire dal negativo scena originale 35mm e da un interpositivo 35mm. Restauro sonoro effettuato presso il laboratorio Deluxe Audio, a partire dai master suono stereo 35mm

Introduce **Grover Crisp** (Sony Columbia)

Inizia con la richiesta di un interprete *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, terzo film di Spielberg (anche sceneggiatore, a partire da un ricordo d'infanzia) e primo completamente spielberghiano, dove troviamo già i temi

cardine del suo cinema a venire, la capacità di incidere nell'immaginario e di girare "le scene di vita quotidiana dandogli un aspetto un po' fantastico, di rendere più quotidiane possibili le scene fantastiche". A parlare è François Truffaut, che nel film è lo scienziato Lacombe: l'interprete serve a lui, che anche nella vita l'inglese lo conosceva poco (e senza la sodale Helen Scott a fare da tramite non avremmo avuto *Il cinema secondo Hitchcock*).

La comunicazione è il problema centrale del film, storia di un sogno di bambino che diventa realtà quando si è troppo grandi per accettare che possa essere reale. Eppure serve poco: la luce abbagliante attraverso il buco della serratura, un frigo svuotato, le viti di una grata di areazione che si allentano da sole; insomma, basta la magia del cinema, macchina da suspense usata alla massima potenza spettacolare, per renderlo concreto. E un po' terrificante. Anche lì, però, è solo questione di età, e se gli adulti del film sono molto spaventati – se noi spettatori lo siamo – il piccolo Barry, dall'alto dei suoi cinque anni, è pronto ad andare incontro ai lampi che vengono dal cielo.

"I bambini sono resistenti... hanno la pelle dura" si teorizza negli *Anni in tasca*, che Truffaut ha appena finito di girare in quel 1976. Dichiarazione valida anche per il cinema di Spielberg, e il fatto che questa sia l'unica esperienza di Truffaut attore al di fuori di un suo film (escluse le comparsate nei corti d'esordio dei giovani turchi) sancisce la simbiosi tra i due autori. Il Roy di Richard Dreyfuss deve rinunciare ad essere adulto, abbracciare la sua parte infantile e irrazionale sconvolgendo l'equilibrio familiare (promemoria per la critica: rileggere la filmografia di Spielberg alla luce di *The Fabellmans*), per potersi avvicinare agli UFO, per accogliere la rivelazione della loro esistenza.

Incontri ravvicinati è un film sulla fede? Sicuramente è un film sull'avere fiducia nell'altro, anche quando ci sarebbero molte ragioni per averne paura. Sono sufficienti le cinque note teorizzate da Lacombe per creare un canale di comunicazione, basta volere e sapere ascoltare. Un bel sogno a cui credere, di questi tempi.

Gianluca De Santis